***L’organo della chiesa parrocchiale di Prà d’Este*** *(a cura di Stefano Baccini)*

In origine l’organo di Prà era collocato a ridosso della controfacciata della chiesa: la prima volta se ne fa cenno nel verbale della visita pastorale fatta nel 1748 da mons. Pellegrino Antonio Ferri, delegato dal vescovo di Padova, card. Rezzonico.

L’ex cantoria che oggi vediamo, presumibilmente realizzata a metà Ottocento (ma non vi sono documenti che parlino espressamente di questo manufatto), è munita di un parapetto mistilineo di legno con raffinate decorazioni a motivi floreali e accordi musicali; alla cantoria si accedeva da una piccola scala posta sul fianco esterno della chiesa, a sinistra dell’ingresso principale (si intravvedono ancora i profili delle porticine inferiore e superiore; si possono immaginare le dimensioni per il vano scala, forse a chiocciola). Lo strumento si trovava racchiuso in un’elegante cassa armonica con lesene e capitelli tuscanici, che dagli anni ottanta del Novecento accoglie la pala della *Sacra Famiglia* (già creata per l’altare della Madonna).

L’attuale organo della chiesa fu costruito nel 1940 nel coro dietro l’altare maggiore (secondo le direttive diocesane di allora) dai fratelli Ilario, Celso, Francesco e Casimiro Zordan, discendenti dall’antica e rinomata ‘Fabbrica d’Organi’ di Cogollo del Cengio (Vicenza), utilizzando parti del materiale fonico e meccanico già appartenuto al precedente strumento della controfacciata, d’epoca settecentesca, la cui paternità è alquanto incerta. Fu collaudato il 7 luglio 1940 dal m° Zambon Federico, organista del Duomo di Este. In una relazione per la Curia del parroco don Artuso, risalente al dopoguerra, è detto: “La spesa di 14 mila lire (…) venne pagata dal parroco senza chiedere obolo ad alcuno”.

Lo strumento ha accompagnato per decenni la “Schola Cantorum” parrocchiale, che ha visto l’esecuzione di numerose messe per voci dispari: organista indimenticato, il m° Gino Graziato (1898-1994) di Carceri. Nel 1971 fu riparato, e sul “Bollettino Parrocchiale” (come riportato nella “Cronistoria”), così scriveva don Antonio Brasolin, grande sostenitore del canto liturgico, sia tradizionale che moderno (nonché amante del melodramma): “23 gennaio 1972 - Inaugurazione organo - Dopo la recente riparazione dell’organo è giusto che sia inaugurato. Domenica p.v. alla Messa delle 10,30 canterà la “Cantoria” di Casalserugo. Sarà una Messa nuova, in italiano, ma con lo stile di quella di Perosi”.

Nel 1984 l’organo fu ripulito dalla polvere e revisionato; stessa manutenzione è stata di recente effettuata (2019).